

le diverse possibilità di consolidamento di tutte le operazioni del settore privato in un'unica entità.

- Aggiornamento a giugno 2014

L'ipotesi di ristrutturazione che ha ottenuto i maggiori consensi prevede il consolidamento in IIC dei due dipartimenti di IDB che operano con il settore privato, mantenendo l'autonomia finanziaria e gestionale del MIF con l'impegno al coordinamento operativo con IIC.

In occasione della riunione annuale di Bahia (27-30 marzo 2014), i Governatori hanno adottato una Risoluzione che prevede: (i) la convalida da parte di un consulente esterno delle previsioni di costo per la ristrutturazione, delle implicazioni per la gestione del personale, e degli scenari finanziari e operativi relativi alla nuova entità elaborati dalla Banca; (ii) la presentazione per il 2015 di una proposta completa per la fusione, che includa eventuali necessità in termini di capitalizzazione della nuova entità e del MIF.

3.2 Attuazione delle riforme relative all'aumento del capitale ordinario

A fine 2012 l'Ufficio di *Evaluation and Oversight* (OVE) della IDB ha pubblicato un rapporto di valutazione sullo stato di attuazione delle riforme previste nell'ambito del nono aumento di capitale. Dal documento emerge che raramente un'organizzazione internazionale ha intrapreso così numerose e simultanee iniziative di riforma. Nonostante il giudizio sostanzialmente positivo per i notevoli progressi compiuti dalla Banca, il rapporto evidenzia il permanere di alcune criticità, tra cui l'assenza di un'adeguata metodologia di valutazione della sostenibilità macroeconomica e finanziaria dei clienti della Banca e la necessità di rivedere il funzionamento del meccanismo indipendente di consultazione ed investigazione.

- Aggiornamento a giugno 2014

Il 2 giugno del 2014 è stata adottata la Risoluzione che prevede l'adozione di una nuova metodologia per valutare la sostenibilità macroeconomica dei singoli Paesi beneficiari e relative misure di salvaguardia per la Banca.

L'adozione della nuova politica del meccanismo indipendente di consultazione e investigazione è prevista entro la fine del 2014.

3.3 Argentina

L'Argentina è il terzo Paese beneficiario di prestiti con garanzia sovrana sul capitale ordinario della Banca, con uno stock di 11 miliardi di dollari in essere a fine 2013 (dopo Brasile con 12,7 e Messico con 12,1 miliardi), su un totale di 71 miliardi di dollari complessivi.

L'elevata esposizione verso un paese con merito di credito *non-investment grade* aggrava i naturali rischi di concentrazione del portafoglio della Banca. Il recente deterioramento del *rating* argentino ha indotto i Rappresentanti dei Paesi non-beneficiari a una maggiore vigilanza sul portafoglio della IDB. Si attende inoltre che l'Argentina onori gli impegni assunti con l'accordo di ristrutturazione del debito, raggiunto nel maggio 2014 al Club di Parigi.

3.4 Haiti

Quale partner di lungo termine per lo sviluppo del paese, la IDB continua a rivestire un ruolo importante ad Haiti, nella consapevolezza che il lavoro della Banca nel paese deve essere orientato alla riduzione della povertà e alla crescita economica. Per essere in grado di poter assicurare le necessarie risorse ad Haiti, nel 2013 i Governatori hanno approvato il trasferimento di 200 milioni di dollari dal capitale ordinario alla IDB *Grant Facility*.

4. Imprese italiane e IDB

Nel 2013 la Banca ha complessivamente aggiudicato 5.397 contratti per la realizzazione di opere o acquisizione di servizi, per un ammontare di circa 9,91 miliardi di dollari, e 33.539 contratti di consulenza, per un ammontare di circa 2,9 miliardi di dollari.

Le imprese italiane si sono aggiudicate 8 contratti per opere e servizi, per un importo complessivo pari a circa 31,5 milioni di dollari (0,3 per cento del totale) e 34 contratti di consulenza per un importo complessivo di circa 59,6 milioni di dollari (2,1 per cento del totale).

Tali importi non comprendono le attività svolte da filiali locali di imprese italiane, in quanto incluse nelle statistiche relative ai paesi in cui le filiali sono localizzate.

5. Personale italiano

Al 31 dicembre 2013 il personale complessivo della Banca era pari a 1956 unità. Il personale con cittadinanza italiana ammontava a 35 unità, pari all'1,79 per cento, di cui 4 in posizione apicale.

V. La Banca Asiatica di Sviluppo

1. Introduzione

La Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)²³, operativa dalla fine del 1966, ha sede a Manila nelle Filippine, ha 67 membri di cui 48 regionali e 19 non regionali (Europa e Nord America).

La Banca opera sul capitale ordinario (OCR) e con il Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF), sportello agevolato per i paesi più poveri.

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Il Governatore per l'Italia è il Governatore della Banca d'Italia.

Gran parte dei poteri del Consiglio dei Governatori è delegata al Consiglio d'Amministrazione, composto da 12 Direttori Esecutivi. L'Italia appartiene ad una *constituency* che comprende anche Belgio, Francia, Portogallo, Spagna e Svizzera. La posizione di Direttore Esecutivo spetta, alternativamente, solo alla Francia e all'Italia; fino a settembre 2014 è ricoperta dalla Francia.

Il Presidente della Banca, dal mandato quinquennale rinnovabile, è il giapponese Takehiko Nakao, eletto ad aprile 2013.

2. Risultati operativi e aspetti finanziari

Nel corso del 2013 la Banca ha approvato operazioni per complessivi 21 miliardi di dollari, di cui 6,6 miliardi hanno rappresentato cofinanziamenti di terzi. Il contributo finanziario della AsDB è stato quindi di 14,4 miliardi di dollari, in aumento rispetto ai 13,3 miliardi dell'anno precedente, di cui 10,4 a valere su risorse OCR (10,1 nel 2012) e circa 4 miliardi a carico di AsDF (3,1 nel 2012); delle operazioni di AsDF, 849 milioni di dollari sono stati a dono (697 nel 2012). Le operazioni con il settore pubblico hanno assorbito da Banca e Fondo 12,8 miliardi di dollari (10,6 nel 2012), quelle con il settore privato 1,6 miliardi (1,8 nel 2012).

Dal punto di vista settoriale, il maggior volume di risorse della Banca è stato dedicato ai trasporti, con 2,4 miliardi di dollari, seguiti dall'energia (2,2 miliardi), dal supporto al settore pubblico (1,14 miliardi), dall'acqua (930 milioni) e dall'agricoltura (641 milioni). Grazie ai cofinanziamenti, il settore energetico è stato il più finanziato, con un volume di operazioni approvate nell'anno del valore di 3,9 miliardi di dollari.

La concentrazione geografica dell'attività della Banca resta alta, con i primi quattro paesi beneficiari (India, Cina, Pakistan e Indonesia) destinatari del 64,4 per cento delle nuove operazioni finanziate a valere sul capitale ordinario.

Da segnalare, tra i destinatari delle risorse di AsDF nel 2013, il primo posto di Myanmar, riammesso agli interventi del Fondo nell'anno precedente, beneficiario di prestiti per complessivi 635,5 milioni di dollari. I primi cinque beneficiari del Fondo, che includono anche, nell'ordine, Afghanistan, Pakistan, Nepal e Vietnam, hanno assorbito complessivamente circa il 60 per cento dei finanziamenti nel 2013.

²³ Per maggiori informazioni su AsDB si può consultare il sito www.adb.org

Se si considera l'apporto dei cofinanziamenti e degli altri fondi minori, i primi sei beneficiari dell'attività del Gruppo AsDB sono stati India, Pakistan, Cina, Vietnam, Indonesia e Bangladesh, tutti sopra o vicino ai 2 miliardi di dollari.

Il volume degli esborsi è rimasto stabile intorno agli 8,6 miliardi di dollari (93,2 per cento erogato dalla Banca e 6,8 per cento dal Fondo).

Per effetto del rimborso di prestiti post-crisi, il trasferimento netto di risorse dalla Banca alla regione è però crollato, passando dai 3 miliardi di dollari del 2012 ai soli 422 milioni del 2013, con risultato positivo assicurato soltanto grazie all'erogazione di 582 milioni a dono.

È ancora aumentato il volume di assistenza tecnica erogata su fondi della Banca, che ha raggiunto 155 milioni di dollari (di cui 149 dal Fondo principale, che viene ricostituito insieme ad AsDF), ma soprattutto è stata l'assistenza tecnica co-finanziata a registrare un incremento notevole, passando da 147 a 278 milioni di dollari.

La Banca nel 2013 ha realizzato profitti sulle risorse ordinarie per 566 milioni di dollari, un significativo aumento rispetto ai 142 milioni di dollari del 2011.

Al 31 dicembre 2013 il capitale sottoscritto ammontava a circa 162,8 miliardi di dollari. L'Italia detiene una quota pari all'1,81 per cento del capitale, cui corrisponde un potere di voto dell'1,75 per cento.

3. Principali temi di attualità

3.1 Il trasferimento di risorse dal Fondo alla Banca

La rapida crescita delle economie asiatiche sta determinando, da un lato, il prevedibile calo di domanda delle risorse di AsDF a condizioni agevolate, dall'altro, la necessità di aumentare i volumi di prestito su risorse ordinarie, affinché la Banca rimanga rilevante nella Regione e persegua il mandato di eliminare la povertà, incluso nei paesi beneficiari a medio reddito, nei quali risiede il 90 per cento dei poveri.

Vista la scarsa disponibilità degli azionisti a finanziare un nuovo aumento di capitale, è stato proposto, alla fine del 2013, di trasferire le risorse di AsDF nel capitale ordinario della Banca. Questo consentirebbe un aumento della leva finanziaria (da 1:1 per AsDF a 3,8:1 per la Banca) su un ammontare di risorse di AsDF pari a 33,3 miliardi di dollari (contro i 17,1 di capitale versato e riserve della Banca). La finestra a dono, di dimensioni contenute, continuerebbe a permanere secondo il modello attuale e beneficerebbe dei maggiori profitti attesi per la Banca, con minori contributi richiesti ai donatori.

Con la fusione, l'attività complessiva della Banca potrebbe aumentare di circa 3,5 miliardi di dollari all'anno. Di questo si gioverebbero sia i paesi a medio reddito, che prendono a prestito a condizioni ordinarie dalla Banca, sia i paesi più poveri, che continuerebbero a godere di condizioni agevolate.

Per assicurare che il rating (AAA) di AsDB non sia messo in discussione, la maggiore rischiosità del portafoglio, conseguente all'estensione di prestiti ai paesi con più basso merito di credito, verrebbe compensata alzando il limite prudenziale del rapporto tra capitale e prestiti (*equity-to-loan ratio*) dall'attuale 25 al 40 per cento.

- Aggiornamento a giugno 2014

Durante il primo semestre del 2014 sono proseguite le discussioni con i donatori in merito alla proposta di fusione e sono stati contrattati esperti indipendenti per analizzare in

dettaglio e validare gli scenari operativi e finanziari, con l'obiettivo di portare la proposta formale ai Governatori alla riunione annuale del maggio 2015.

3.2 La Banca Asiatica per gli Investimenti in Infrastrutture (AIIB)

Al *Summit* APEC²⁴ di Bali dell'ottobre 2013, il Presidente Cinese Xi Jinping ha lanciato l'idea di una Banca riservata a finanziare le infrastrutture in Asia. Il capitale della Banca, che inizialmente la Cina sarebbe pronta a sottoscrivere fino al 50 per cento, sarebbe aperto a paesi Regionali e non.

Il *gap* infrastrutturale in Asia, stimato da AsDB in 800 miliardi di dollari l'anno fino al 2020, lascia spazio per nuove istituzioni, e offre agli avanzi di bilancio di molti paesi asiatici un canale di utilizzo con un effetto moltiplicatore sullo sviluppo della Regione.

La creazione di un tale Banca comporta allo stesso tempo rischi per AsDB e per la Comunità internazionale. Per AsDB il rischio maggiore è la deviazione di risorse finanziarie e umane altrimenti a essa destinate o da essa attratte. Per la Comunità internazionale in generale, c'è il rischio di competizione sleale con le altre Banche di Sviluppo qualora la nuova istituzione decidesse di adottare prassi e regole meno stringenti, in particolare in materia di salvaguardie e *procurement*.

3.3 Bilancio e salari

Con un incremento pari al tasso d'inflazione, nel 2013 si è rafforzata la linea di moderazione nella crescita del bilancio della Banca. Su questo ha inciso prevalentemente l'esaurimento della fase di espansione successiva all'aumento di capitale, ma anche l'aumentata disciplina nel processo di formazione del bilancio, che prevede un controllo più stretto del Consiglio di Amministrazione. Uguale austerità non si è riscontrata sul fronte salari, per i quali si è proposto un aumento in termini reali.

In questo contesto, l'Italia ha concordato con la *constituency* di confermare l'atteggiamento dell'anno precedente: voto favorevole sul bilancio e astensione sugli aumenti salariali.

4. Imprese italiane e AsDB

Nel 2013 il valore delle commesse per beni, servizi e consulenza finanziate dalla Banca è stato di circa 7 miliardi di dollari, di cui circa 505 milioni per le sole consulenze.

Il valore delle 27 commesse per beni e servizi a favore di imprese italiane è stato di circa 147 milioni di dollari, pari al 2,23 per cento del totale. Il valore delle 10 consulenze è stato di 3,2 milioni di dollari, pari allo 0,63 per cento del totale. L'Italia si è classificata al decimo posto nella graduatoria dei paesi membri per valore totale aggiudicato; le graduatorie parziali sono il decimo posto per i beni e servizi, e il ventinovesimo (con un guadagno di diciotto posizioni rispetto al 2012) per le consulenze.

I paesi che si sono aggiudicati la maggiore quota di commesse sono stati: Cina (21,1 per cento), India (19,2 per cento), Corea (7,4 per cento), Vietnam (6,8 per cento) e Pakistan (5,8 per cento). La Spagna conferma il primo posto del 2012 tra gli Europei, con il 3,6 per cento, ma cede il primato tra i non-regionali alla Turchia.

²⁴APEC: *Asia-Pacific Economic Cooperation Council* o Consiglio per la cooperazione economica asiatico-pacifica.

Nel periodo 2009-2013 Cina (22,7) e India (16,0) sono gli unici paesi a superare abbondantemente il 10 per cento (segue la Corea con il 7,9 per cento). Tra i non regionali, gli Stati Uniti (3,9 per cento) sono seguiti dalla Germania con il 2,2 per cento delle aggiudicazioni. L'Italia si ferma allo 0,9 per cento.

5. Personale italiano

Al 31 dicembre 2013 lo staff internazionale della Banca ammontava a 1.083 unità, e sette posizioni manageriali (Presidente e sei Vice Presidenti). La presenza italiana era dell'1,75 per cento, di poco inferiore alla quota del capitale. A fine 2013 l'Italia ricopriva 19 posizioni di staff, di cui 1 tra i gradi più alti. La più alta carica ricoperta da un italiano era quella di *Lead Environment Specialist*.

VI. Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo

1. Introduzione

La Banca Africana di Sviluppo (AfDB), istituita nel 1964 con sede ad Abidjan (Costa d'Avorio), ha 78 paesi membri, di cui 53 regionali e 25 non regionali. Dal 2003 il Gruppo AfDB²⁵ è stato rilocato temporaneamente a Tunisi (Tunisia), a causa del conflitto in Costa d'Avorio.

Mentre la Banca Africana di Sviluppo eroga prestiti a condizioni ordinarie, il Fondo Africano di Sviluppo e il Fondo Speciale della Nigeria erogano prestiti a condizioni agevolate²⁶.

Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca ed è composto da un Governatore per ogni paese membro. Il Governatore per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Tranne per i casi specificamente previsti dallo Statuto, il Consiglio dei Governatori della Banca Africana di Sviluppo delega i suoi poteri al Consiglio di Amministrazione, composto da 20 Direttori Esecutivi: 13 in rappresentanza dei paesi regionali e 7 in rappresentanza dei paesi non regionali. L'Italia detiene la *leadership* di una *constituency* comprendente anche il Regno Unito e i Paesi Bassi. Il relativo schema di rotazione si articola su un periodo di 11 anni, nel corso dei quali l'Italia detiene la posizione di Direttore Esecutivo per un periodo complessivo di 6 anni. Dal 1° luglio 2013 al 30 giugno 2016 tale posizione è detenuta dal Regno Unito.

Il Presidente della Banca viene eletto ogni cinque anni dal Consiglio dei Governatori, con la possibilità di essere rieletto per un solo secondo mandato. L'attuale Presidente è il ruandese Donald Kaberuka, rieletto per un secondo mandato quinquennale in occasione della Riunione annuale del maggio 2010.

2. Risultati operativi

Il 2013 è stato il primo anno di attuazione della nuova strategia decennale della Banca Africana di Sviluppo, destinata a guidare le operazioni dell'intero Gruppo AfDB nella decade 2013-2022. La strategia si articola nelle seguenti aree prioritarie: sviluppo delle infrastrutture, integrazione regionale, sviluppo del settore privato e *governance*, riservando, inoltre, un'attenzione speciale agli stati fragili e alle questioni di genere.

Nel 2013 il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo ha approvato prestiti, doni e altre operazioni per un ammontare complessivo di 4,39 miliardi di Unità di Conto (UC)²⁷, con un aumento del 3,1 percento rispetto al volume di approvazioni dell'anno precedente. Anche se il volume complessivo dei finanziamenti approvati è restato sostanzialmente stabile, ne è significativamente mutata la composizione, con i prestiti al settore pubblico della Banca in sensibile calo (-12%), i prestiti al settore privato in aumento (+39,4%), mentre i prestiti agevolati del Fondo Africano di Sviluppo (+20%) hanno superato, per la prima volta, quelli ordinari della Banca.

²⁵ Il Gruppo della Banca Africana, con sede ad Abidjan (Costa d'Avorio), è formato dalla Banca Africana di Sviluppo, dal Fondo Africano di Sviluppo e dal Fondo Speciale della Nigeria.

²⁶ Per maggiori informazioni sul Gruppo AfDB è consultabile il sito: www.afdb.org

²⁷ Un'Unità di Conto (UC) è pari ad un Diritto Speciale di Prelievo (SDR) del Fondo Monetario Internazionale.

Le infrastrutture continuano a rappresentare il settore d'elezione per la AfDB, soprattutto per quel che riguarda trasporti ed energia. A livello di distribuzione settoriale, infatti, nel 2013 le infrastrutture hanno rappresentato il 57,6 per cento delle approvazioni, le operazioni multisettoriali il 12,6 per cento, i progetti nel settore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale il 12 per cento, gli interventi nel settore sociale il 9,4 per cento, gli interventi nel settore finanziario l'8,1 per cento e le operazioni nel settore dell'ambiente lo 0,3 per cento.

A livello di distribuzione geografica, nel 2013 l'Africa Occidentale ha registrato il 27,8 per cento delle approvazioni, l'Africa Meridionale il 17,3 per cento, l'Africa Orientale il 16,8 per cento, l'Africa Centrale il 6,8 per cento ed il Nord Africa il 6,4 per cento. Le operazioni riguardanti progetti multiregionali hanno rappresentato il 24,8 per cento delle approvazioni. Rispetto al 2012 si è registrato un significativo cambiamento della distribuzione geografica dei finanziamenti, con un calo sensibile in Nord Africa (-79%), per la situazione di instabilità nella Regione e l'elevata concentrazione del portafoglio della Banca (cfr. par. 4.6 e 4.8), ma anche nell'Africa Centrale (-24.5%), dove si concentrano paesi affetti da conflitti e situazioni di fragilità, mentre l'Africa Occidentale ha registrato un deciso aumento di attività (+124%), anche grazie al prolungato boom nello sfruttamento delle risorse naturali, che ha portato a una crescita nella domanda di finanziamenti.

Nel 2013 la Banca Africana di Sviluppo ha approvato 65 operazioni per un importo complessivo pari a 1,83 miliardi di UC. Il Fondo Africano di Sviluppo ha approvato 156 operazioni per un importo complessivo pari a 2,27 miliardi di UC. A valere sul Fondo Speciale della Nigeria²⁸ sono state approvate operazioni per un valore di 31,2 milioni di UC.

Nel corso del 2013 il Gruppo AfDB ha approvato finanziamenti anche a valere su Fondi Speciali, a supporto di particolari iniziative tematiche, cruciali per lo sviluppo, quali la *African Water Facility*, la *Rural Water Supply and Sanitation Initiative*, la *Global Environment Facility* e i *Climate Investment Fund*. Il volume di approvazioni da tali Fondi Speciali è stato pari a 253,4 milioni di UA, con una diminuzione del 5,8 per cento rispetto all'anno precedente.

Complessivamente le erogazioni del Gruppo della Banca Africana nel 2013 sono state pari a 3,13 miliardi di UA, registrando un rallentamento rispetto alle erogazioni nel 2012, che avevano raggiunto 3,38 miliardi di UA. Proseguono gli sforzi volti allo snellimento delle procedure di erogazione, nell'ambito di un processo generale di razionalizzazione e semplificazione delle operazioni.

3. Aspetti finanziari

Al 31 dicembre 2013, il capitale sottoscritto della Banca era pari a 65,21 miliardi di UC, mentre il capitale versato era pari a 4,96 miliardi di UC. Questi valori riflettono le sottoscrizioni ed i pagamenti effettuati nell'ambito del sesto aumento di capitale, approvato nel 2010, secondo quanto previsto nella relativa Risoluzione.

Alla medesima data del 31 dicembre 2013 il capitale sottoscritto dall'Italia era di 1.544,354 milioni di UC, al quale corrisponde una quota azionaria pari a 2,44 per cento ed un potere di voto pari a 2,43 per cento.

La Banca Africana di Sviluppo gode di una solida situazione finanziaria. Nel 2013 le sue agenzie di *rating* (Standard & Poor's, Moody's, Fitch Ratings, Japan Credit Rating Agency) hanno confermato la tripla A per il *rating* emittente (*issuer credit rating*), con

²⁸ Si tratta di un'iniziativa della Repubblica Federale della Nigeria, varata nel 1976, allo scopo di fornire risorse concessionali addizionali a clienti particolarmente meritevoli.

prospettiva stabile, e tre agenzie hanno confermato la AA+ per il merito di credito intrinseco (*stand-alone credit rating*); tuttavia, a causa della concentrazione del portafoglio in Nord Africa e dell'instabilità in quella regione, nel dicembre 2013 Standard & Poor's ha abbassato la notazione dello *stand-alone credit rating* da AA+ ad AA.

La solidità finanziaria dell'istituzione è garantita dalle riserve che ammontavano, a fine 2013, a 2,86 miliardi di UC, in aumento rispetto a quelle detenute al 31 dicembre 2012, pari a 2,67 miliardi di UC.

Anche nel 2013, nonostante i bassi tassi di interesse e la volatilità dei mercati finanziari, la Banca ha prodotto un risultato positivo, pari a circa 180,3 milioni di UC, in diminuzione rispetto ai 195,7 milioni di UC del 2012, sostanzialmente a causa dei minori ricavi sui prestiti, dovuti ai bassi tassi di interesse globali. Questo risultato ha comunque permesso di destinare 95 milioni di UC (la parte restante è stata destinata a riserve) a varie iniziative di sviluppo in Africa, fra cui 35 milioni al Fondo Africano di Sviluppo e 53 milioni per assistenza post-conflitto alla Repubblica Democratica del Congo; inoltre, 20 milioni di UC dal *surplus account* sono stati destinati all'iniziativa Africa50 (cfr. par. 4.7).

Nel 2013 le spese amministrative complessive del Gruppo della Banca Africana di Sviluppo sono state pari a 337,2 milioni di UC, in aumento rispetto a quelle dell'anno precedente (293,4 milioni di UC). Tale aumento è imputabile soprattutto: 1) all'incremento generale dell'attività, 2) all'aumento del personale, 3) all'aumento della componente salariale legata alla *performance*, e 4) ai costi legati alla decentralizzazione. La Banca continua ad applicare una rigorosa disciplina di bilancio e di controllo dei costi con il fine di perseguire il massimo dell'efficienza nella gestione delle spese, onde poter massimizzare le risorse finanziarie disponibili per il finanziamento di interventi di sviluppo.

La *constituency* non ha approvato il bilancio amministrativo proposto per il 2014, pari 374,8 milioni di UA, esprimendo un voto di astensione perché ritenuto troppo elevato.

4. Principali temi di attualità

4.1 Riforme istituzionali della Banca

Il processo di attuazione delle riforme istituzionali della Banca, volte a migliorarne l'efficienza e il suo impatto sullo sviluppo, secondo quanto previsto dagli accordi raggiunti dai Governatori in occasione dell'aumento di capitale deliberato nel maggio 2010, ha subito un'accelerazione anche in seguito all'approvazione della strategia decennale (cfr. par. 4.2). Per meglio allineare la struttura alle priorità di tale strategia, sono stati apportati alcuni cambiamenti all'organigramma della Banca, fra cui la creazione della nuova posizione di *Group Chief Risk Officer*, di un nuovo dipartimento dedicato alle risorse naturali (*African Natural Resources Centre*), di un dipartimento per gli stati fragili, che sostituisce e potenzia la precedente "Unità", e la designazione di una Inviata Speciale di Alto Profilo per le questioni relative al genere.

Dal punto di vista della decentralizzazione, la Banca può contare ormai su una presenza in ben 37 paesi africani, con un sostanziale trasferimento di autorità per quanto riguarda le decisioni operative.

4.2 La strategia decennale

L'azione del Gruppo della Banca Africana di Sviluppo, nel decennio 2013-2022, sarà rivolta alla promozione di una crescita economica socialmente inclusiva e sostenibile dal

punto di vista ambientale. Tali priorità sono articolate nella strategia decennale, approvata nel 2013, che comprende, quali aree di intervento, lo sviluppo delle infrastrutture, l'integrazione regionale, lo sviluppo del settore privato e la *governance*, oltre a un'attenzione speciale agli stati fragili, alle questioni di genere, all'agricoltura e sicurezza alimentare. Le priorità operative del Fondo Africano di Sviluppo per il triennio 2014-2016 (ADF-13), in linea con la strategia decennale, rivolgono un'attenzione particolare ai paesi fragili e *post-conflict*. La nuova strategia, inoltre, evidenzia l'importanza delle *Global Value Chains*, al fine di collegare l'Africa all'economia globale.

4.3 Altre politiche e strategie

Nel corso dell'anno sono state approvate diverse politiche e strategie settoriali volte a guidare le scelte operative del Gruppo in un contesto globale in rapido cambiamento e ad allineare gli interventi alla nuova strategia decennale. Tra più importanti spiccano quelle che riguardano lo sviluppo del settore privato. L'obiettivo della Banca sarà quello di assicurare che il settore privato contribuisca alla trasformazione in atto del Continente, in linea con gli obiettivi di crescita inclusiva e "verde". Per far ciò, la Banca fornirà, in primo luogo, sostegno alle riforme riguardanti il quadro giuridico nei vari paesi, per attrarre finanziamenti e migliorare complessivamente il clima degli affari. Inoltre cercherà di rafforzare l'accesso delle imprese alle infrastrutture sociali ed economiche, sia "pesanti" (trasporti, telecomunicazioni, acqua, energia) sia "leggere" (sistema di pagamenti, intermediari finanziari e mercati di capitali, agenzie di notazione, competenze). Infine, darà sostegno alle imprese attraverso accesso a finanziamenti, sviluppo delle capacità e del valore aggiunto. Coerentemente con la strategia decennale, particolare enfasi verrà posta sul sostegno agli stati fragili, con l'obiettivo di ottenere risultati rapidi in situazioni difficili.

Nel 2013 sono state approvate le nuove politiche di salvaguardia (*Integrated Safeguards System*), che assicurano *standard* elevati di protezione dell'ambiente e delle popolazioni interessate da progetti della AfDB.

Da segnalare, infine, gli sforzi eseguiti per assicurare sempre maggior attenzione alla verifica dei risultati concreti ottenuti con i progetti finanziati dalla Banca, attraverso una nuova metodologia e con la pubblicazione di un rapporto annuale (*Annual Development Effectiveness Review 2013*) che misura l'impatto ottenuto dalla Banca a quattro livelli: il progresso complessivo dell'Africa nei settori di intervento della AfDB (livello 1); il contributo che l'AfDB fornisce allo sviluppo del Continente (livello 2); il grado di efficacia nella gestione delle operazioni della AfDB (livello 3) e l'efficienza dell'AfDB in quanto organizzazione (livello 4).

4.4 Fondo Africano di Sviluppo

Il negoziato per la tredicesima ricostituzione delle risorse del Fondo Africano di Sviluppo (ADF-13) si è concluso nel settembre 2013, con una ricostituzione di risorse che ha complessivamente raggiunto circa 7,25 miliardi di dollari per il periodo 2014-2016. La ricostituzione include contributi dai paesi donatori per 5,8 miliardi di dollari, che rappresentano un seppur lieve aumento rispetto ai contributi forniti all'ADF-12 (2011-2013), a testimonianza del supporto per l'istituzione anche in situazioni di ristrettezze di bilancio, quali quelle attraversate da molti paesi.

Le priorità operative del Fondo per il triennio 2013-2016, in linea con la strategia decennale del Gruppo AfDB, sono articolate in infrastrutture, integrazione regionale, *governance*, sviluppo del settore privato, *skills* e tecnologia. Un'attenzione particolare è

riservata ai paesi fragili e *post-conflict* (cfr par. 4.5). A tal fine è stato deciso di riservare a tali paesi, oltre alle allocazioni derivanti dall'applicazione della formula *standard*, che dipende da diverse variabili, un'ulteriore allocazione di circa un miliardo di dollari tramite la *Fragile States Facility*.

Per ADF-13 l'Italia ha annunciato un contributo di circa 233 milioni di euro, con un aumento del 6,84 percento rispetto alla precedente ricostituzione (ADF-12), mantenendo l'ottava posizione fra i maggiori donatori (dopo gli altri G7 e la Svezia), con una quota pari al 4,631 percento.

4.5 Stati fragili

Gli stati fragili sono una delle aree di intervento a cui la Banca Africana di Sviluppo (AfDB) devolve un'attenzione particolare. Attualmente ben 19 dei 40 paesi africani che ricevono finanziamenti dal Fondo Africano di Sviluppo, lo sportello agevolato del Gruppo AfDB, sono classificati come fragili. Nell'ambito del processo di decentralizzazione, la Banca ha rafforzato la presenza negli stati fragili. È emersa, tuttavia, la necessità di un approccio maggiormente flessibile, da parte della Banca, nei confronti di tali stati, che tenga conto dei molteplici aspetti della fragilità e delle particolarità dei paesi *post-conflict*. Dal punto di vista istituzionale, nel corso del 2013 l'unità Stati Fragili della Banca è stata trasformata in dipartimento, con un aumento del personale addetto. Nel 2013 sono stati approvati interventi a favore degli stati fragili per un importo di 124,77 milioni di UC nei seguenti paesi: Burundi, Liberia, Sierra Leone, Comore, Repubblica Democratica del Congo, Sudan e Sud Sudan.

- Aggiornamento a giugno 2014

Nel gennaio 2014 è stato pubblicato il Rapporto del *High Level Panel on Fragile States*, un gruppo di lavoro istituito nell'ottobre 2012, voluto dal presidente Kaberuka e presieduto dalla Presidente della Liberia, Ellen Johnson Sirleaf. Lo scopo era quello di raccogliere autorevoli pareri in vista della redazione di una strategia sui *Fragile States* della Banca che riuscisse a cogliere i complessi aspetti della *Fragility* in Africa.

Per tener meglio conto di tale enfasi sugli stati fragili, degli impegni assunti dall'ADF-13 e delle indicazioni del *High Level Panel on Fragile States*, è in corso di formulazione una nuova strategia per i paesi fragili per il periodo 2014-2019 (*Addressing Fragility and Rebuilding Resilience in Africa: The African Development Bank Group Strategy 2014-2019*). Le aree prioritarie dell'impegno della Banca nelle situazioni di fragilità saranno: 1) rafforzamento della capacità dello Stato e sostegno alla creazione di istituzioni efficaci; 2) promozione della *resilience*, attraverso l'accesso al lavoro inclusivo ed equo, la fornitura di servizi di base e la partecipazione ai benefici derivanti dallo sfruttamento delle risorse naturali; 3) accrescimento del ruolo di *leadership* della Banca nel *policy dialogue*, *partnership* e *advocacy* sui temi della fragilità.

4.6 L'instabilità politica in Nord Africa

La situazione di instabilità in numerosi paesi del Nord Africa, tra i principali clienti della Banca Africana di Sviluppo, ha comportato un calo dei prestiti ordinari al settore pubblico. Le revisioni al ribasso delle notazioni delle agenzie di *rating*, in particolare per Egitto e Tunisia, si sono infatti tradotte in una contrazione dei prestiti a tali paesi, per rispettare le regole prudenziali di gestione del rischio.

4.7 Africa50 - Aggiornamento a giugno 2014

In attuazione del suo mandato nel settore delle infrastrutture, la Banca ha lanciato Africa50, una *infrastrucure investment platform*, aperta a capitali pubblici e privati. L'iniziativa gode di un ampio consenso politico nel Continente e anche fuori. Pur essendoci ancora incertezza sul possibile livello di capitalizzazione del nuovo fondo, l'obiettivo iniziale è di 3 miliardi di dollari, che potrebbero aumentare fino a 10 miliardi di dollari.

Africa50 si articola in una *Project Development Business Line* e una *Project Finance Business Line*, alle quali la Banca contribuirà, rispettivamente, con allocazioni dal *net income* (per complessivi 100 milioni di dollari in quattro anni - la prima tranche, pari a 20 milioni di UC, è stata approvata dai Governatori nel corso della Riunione annuale di Kigali - Ruanda) e con partecipazione al capitale di rischio (l'impegno complessivo previsto è di 500 milioni di dollari, in più tranche, delle quali la prima, per un valore di 100 milioni di dollari, è stata autorizzata dal Consiglio di Amministrazione il 23 aprile 2014).

4.8 Questioni finanziarie e gestione del rischio

In Banca Africana di Sviluppo sono in atto riflessioni per aumentare l'efficienza nell'uso del capitale, senza tuttavia mettere a repentaglio il merito di credito dell'istituzione. La Banca ha introdotto un nuovo modello dinamico di calcolo del rischio che tiene conto delle correlazioni tra paesi e settori. Il nuovo sistema dovrebbe consentire di disporre di solide basi per decidere eventuali cambiamenti nella composizione dei prodotti finanziari offerti, consentendo un aumento della quota di investimenti azionari e una diversificazione del mix settori/paesi, spostandosi verso quelli più rischiosi.

- Aggiornamento a giugno 2014

La Banca permane sotto osservazione da parte delle agenzie di *rating*, soprattutto a causa dell'elevata concentrazione del portafoglio nei paesi del Nord Africa. Due sono le misure individuate per migliorare la situazione. La prima, che avrà effetti sul medio periodo, ha allargato l'eleggibilità ai prestiti della Banca ad alcuni paesi che prima prendevano a prestito solo dal Fondo Africano di Sviluppo. La seconda, che potrebbe avere effetto anche nel breve periodo, riguarda uno scambio di attività di bilancio fra Banche di Sviluppo. L'operazione è tuttavia complessa e i tempi di attuazione sono incerti.

4.9 Sede della Banca Africana di Sviluppo – Aggiornamento a giugno 2014

Pur essendo Abidjan la sua sede, nel 2003 la Banca era stata rilocata temporaneamente a Tunisi a causa del conflitto in Costa d'Avorio. Nel maggio 2013 i Governatori, riunitisi a Marrakech (Marocco) in occasione della Riunione Annuale, hanno approvato la risoluzione che prevedeva il ritorno della Banca ad Abidjan, secondo una *roadmap* soggetta al monitoraggio del Consiglio di Amministrazione. Le operazioni di rientro della Banca nella sede ufficiale, in Costa d'Avorio, sono in corso come previsto.

5. Imprese italiane e Gruppo della Banca Africana di Sviluppo

Nel 2013 sono stati aggiudicati ad imprese e consulenti italiani contratti per complessivi 27,98 milioni di UC. Di tale importo complessivo, 19,95 milioni di UC sono relativi alla realizzazione di opere civili, 7,45 milioni di UC sono relativi a forniture e 0,58 milioni di UC a servizi di consulenza. Essi rappresentano il 2,18 per cento del totale del valore dei contratti aggiudicati dal Gruppo AfDB nel corso dell'anno, in seguito a bandi di appalti

pubblici. Tale risultato è meno positivo di quello ottenuto nel triennio 2010-2012, in cui tale valore era annualmente oscillato tra il 5,05 e il 6,29 per cento, anche se fluttuazioni di questo tipo non sono inusuali nell'andamento complessivo nel tempo delle gare d'appalto.

6. Personale italiano

Al 31 dicembre 2013 il personale del Gruppo della Banca Africana di Sviluppo era di 2.065 unità, di cui 1.387 *professional* e 678 unità di personale di supporto, con un aumento del 4,1 per cento rispetto all'anno precedente.

Il personale di nazionalità italiana, comprendente solamente personale di livello *professional*, era di 9 unità al 31 dicembre 2013. Nessun italiano ricopriva posizioni apicali.

VII. La Banca di Sviluppo dei Caraibi

1. Introduzione

La Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)²⁹, istituita nel 1969 a Barbados, ha 27 paesi membri, di cui 22 regionali e 5 non regionali; sono paesi beneficiari tutti i membri regionali, con l'esclusione di Messico, Colombia e Venezuela.

Oltre a concedere prestiti ai governi con garanzia sovrana, la Banca può anche accordare prestiti al settore privato senza garanzia governativa ed investire nel capitale di rischio delle imprese private locali. L'assistenza tecnica a favore dei governi e delle imprese pubbliche e private costituisce, inoltre, un importante segmento dell'attività dell'istituzione.

Per finanziare le sue operazioni la CDB utilizza, oltre alle risorse del capitale ordinario, anche uno sportello agevolato, il Fondo Speciale di Sviluppo (SDF), che eroga prestiti a tasso agevolato. A differenza però di analoghe istituzioni finanziarie multilaterali operanti in altre regioni, allo sportello agevolato della CDB hanno accesso tutti i paesi beneficiari, sebbene particolare riguardo sia riservato ai paesi più poveri della regione. Il Fondo è alimentato dai contributi volontari versati da tutti i paesi membri della Banca.

Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca ed è composto da un Governatore per ogni paese membro. Il Governatore per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Gran parte dei poteri del Consiglio dei Governatori sono delegati al Consiglio di Amministrazione (CdA), responsabile della direzione delle operazioni della Banca. Il CdA è composto da 18 membri, di cui 13 rappresentanti regionali e 5 non regionali; si riunisce, normalmente, cinque volte l'anno.

Il Presidente della Banca viene eletto dal Consiglio dei Governatori con un mandato quinquennale. L'attuale Presidente è il giamaicano Warren Smith, eletto in occasione di una riunione speciale dei Governatori nell'ottobre 2010, il quale ha iniziato il suo mandato il 1° maggio 2011. In occasione della Riunione Annuale del 2011, i Governatori decisero di limitare a un massimo di due i mandati di un medesimo Presidente.

2. Risultati operativi

Nel 2013, la CDB ha proseguito nell'attuazione della propria strategia 2010-2014 che comprende, oltre al tema prioritario della lotta alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale, temi quali la sostenibilità ambientale, i cambiamenti climatici, la cooperazione e l'integrazione regionale.

Sebbene nel 2013 il volume di approvazioni complessive sia rimasto sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, attestandosi a circa 156 milioni di dollari, il miglioramento della situazione economica della regione ha permesso un aumento del volume dei finanziamenti a prestito e delle erogazioni. Il volume complessivo delle 10 operazioni a prestito approvate nel 2013, tutte con garanzia sovrana, ammonta a 139 milioni di dollari. Dal punto di vista della fonte di finanziamento, le risorse del capitale ordinario hanno contribuito con circa 100 milioni di dollari, mentre la restante parte dei finanziamenti approvati sono stati a valere delle risorse del Fondo Speciale di Sviluppo e altri fondi speciali.

²⁹ Per ulteriori informazioni su CBD si può consultare il sito: www.caribank.org.

Le operazioni approvate a favore dei paesi meno sviluppati sono state pari a 73,4 milioni di dollari, mentre la parte rimanente è andata a favore dei paesi a medio reddito e di progetti regionali. I due maggiori paesi beneficiari sono stati Barbados e Antigua e Barbuda, paesi in favore dei quali sono state destinate, rispettivamente, il 29 per cento e il 25 per cento delle approvazioni complessive. Altro paese significativo, in termini di operazioni approvate a suo favore, è stata la Guyana, con il 18 per cento del totale delle approvazioni, mentre ai programmi regionali è stato assegnato il 9 per cento del volume complessivo dei finanziamenti approvati nel corso dell'anno. Il maggior beneficiario di programmi a dono è stato Haiti (13,6 milioni di dollari).

Complessivamente, le approvazioni a favore, dei paesi a basso reddito, a medio reddito e delle operazioni a carattere regionale sono state, rispettivamente, pari al 42,9, 42,2 e 14,9 per cento del totale delle approvazioni.

Le erogazioni nel 2013 si sono attestate a 191,7 milioni di dollari, con un aumento del 65 per cento rispetto alle erogazioni dell'anno precedente. Tale aumento, favorito dall'aumentata capacità di assorbimento di finanziamenti a prestito, ha portato ad un aumento del livello di trasferimenti netti³⁰ a favore dei paesi beneficiari della regione, facendo registrare nel 2013 un valore positivo pari a 23,8 milioni di dollari, contro il valore negativo di 42,6 milioni di dollari registrato l'anno precedente.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale delle operazioni approvate, la maggior parte delle approvazioni nel 2013 hanno riguardato il settore dei trasporti e comunicazioni, soprattutto operazioni di riabilitazione delle infrastrutture di trasporto stradali (40 per cento), il settore dell'educazione (25 per cento), e gli interventi per assicurare difese dal mare e controllo delle piene, oltre ad operazioni di riabilitazione in seguito a disastri naturali (19 per cento).

3. Aspetti finanziari

Al 31 dicembre 2013 il capitale sottoscritto della Banca ammontava a 1.635,133³¹ milioni di dollari, di cui circa 360,271 milioni di dollari versati e il resto a chiamata. Questi valori riflettono le sottoscrizioni ed i pagamenti effettuati nell'ambito dell'aumento di capitale approvato nel 2010, secondo quanto previsto nella relativa Risoluzione.

Alla medesima data del 31 dicembre 2013 il capitale sottoscritto dall'Italia era di 50,154³² milioni di dollari, al quale corrisponde una quota azionaria pari 3,06 per cento ed un potere di voto pari a 2,43 per cento.

Il reddito operativo del 2013 è stato pari a 11,6 milioni di dollari, in diminuzione rispetto a quello registrato nel 2012 che era stato pari a 22,6 milioni di dollari. Come è pratica corrente anche in altre Banche Multilaterali di Sviluppo, il reddito operativo è stato destinato ad aumentare le riserve della Banca per consolidarne la solidità finanziaria e sostenere le attività a favore dello sviluppo dei paesi più poveri.

Le spese amministrative del 2013 si sono attestate a 26,7 milioni di dollari, in lieve diminuzione rispetto ai 27,4 milioni di dollari nel 2012. Il costo del personale, pari nel 2013 a 18 milioni di dollari, rappresenta circa il 67 per cento del totale delle spese amministrative, percentuale che sale fino al 72 per cento se si includono anche le spese per le consulenze e gli onorari professionali sostenute nel 2013, pari a 1,3 milioni di dollari. L'Italia, in sede di

³⁰ I trasferimenti netti sono definiti come differenza fra le erogazioni e la somma dei rimborsi in conto capitale, interessi ed oneri finanziari.

³¹ Include 68,992 milioni di dollari di sottoscrizioni aggiuntive senza potere di voto.

³² Include 12,546 milioni di dollari di sottoscrizioni aggiuntive senza potere di voto.

Consiglio d'Amministrazione, non ha approvato il bilancio amministrativo proposto per il 2014, pari 30,18 milioni di dollari, esprimendo un voto di astensione dato che, pur essendo rispettata la crescita complessiva reale zero, rispetto al bilancio approvato per il 2013, erano previsti aumenti salariali superiori all'inflazione.

4. Principali temi di attualità

4.1 Merito di credito

Dopo le vicende che avevano portato, nel 2012, ad un declassamento³³ del merito di credito della Banca di Sviluppo dei Caraibi per motivi legati alla concentrazione delle scadenze del debito a breve termine, al mancato rispetto di alcuni parametri prudenziali sulla liquidità, a deficienze nella funzione di gestione dei rischi e al declino del merito di credito di alcuni paesi beneficiari dei finanziamenti, il percorso intrapreso dalla Banca per istituire un'adeguata funzione di gestione dei rischi, migliorando la capacità interna in tale settore, ha finalmente dato i primi frutti. Nel 2013, infatti, l'agenzia Moody's, pur confermando per la notazione Aa1, ha rimosso l'*outlook* negativo, attribuendo alla CDB un *outlook* stabile.

- Aggiornamento a giugno 2014

Nel maggio 2014, poco prima della Riunione Annuale, anche Standard & Poor's, nel confermare la notazione AA per la Banca di Sviluppo dei Caraibi, ne ha rivisto l'*outlook*, portandolo da negativo a stabile, in considerazione, fra l'altro, del rafforzamento delle strutture di gestione e monitoraggio del rischio nel corso dei 18 mesi precedenti e dell'elevata quota di attività in portafoglio con garanzia sovrana.

4.2 Allargamento base azionaria

Le azioni intraprese dalla Banca volte all'espansione della sua base azionaria, sia all'interno sia all'esterno dell'area dei Caraibi, hanno consentito di registrare, nel corso del 2013, l'ingresso nel capitale azionario dell'istituzione di un nuovo paese membro regionale, il Suriname. Il processo di ingresso in CDB del Brasile, paese candidato a divenirne il prossimo nuovo membro non regionale della Banca, è stato invece rallentato dall'iter legislativo nazionale. Proseguono inoltre, i contatti con l'India, che aveva espresso interesse a divenire membro della Banca, essendo, fra l'altro, legata culturalmente alla Regione, a causa di importanti flussi migratori provenienti dall'India orientale.

4.3 Efficacia sullo sviluppo

La Banca rappresenta un valido strumento di cooperazione multilaterale allo sviluppo, utile soprattutto per interventi in piccoli paesi dove è difficile agire bilateralmente, a meno di disporre di un'importante presenza nella Regione. La CDB collabora, inoltre, in alcuni programmi con la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB), essendo in grado di raggiungere, con la sua azione, quei piccoli paesi insulari che non sono membri della IDB. Nel 2013 è iniziata l'attuazione del piano d'azione *Managing for Development Results*, mirante a incrementare la capacità dell'istituzione di lavorare con un'ottica rivolta ai risultati.

³³ Fino al 2011 le agenzie di *rating* della Banca di Sviluppo dei Caraibi, Standard and Poor's e Moody's, avevano sempre attribuito all'Istituzione la notazione tripla A.